

### III DOMENICA DI PASQUA At 19,1-7; Ebr 9,11-15; Gv 1, 29-34

#### Omelia

## GESÙ CRISTO RISORTO È L'AGNELLO CHE AVVIA LA PASQUA

**Siamo nella Pasqua**, anche se a porte chiuse, anche se senza popolo di Dio, siamo in quella Pasqua che nessun virus può fermare. Dopo la Settimana Santa (o autentica), nella quale abbiamo celebrato l'ingresso di Gesù nel disagio di Gerusalemme (e abbiamo accettato il nostro ingresso nel disagio delle limitazioni per questa pandemia). Dopo la Settimana nella quale siamo entrati con lui nella tragedia del Giovedì Santo che Gesù Cristo ha trasformato in una festa, anzi in tre feste: nell'istituzione dell'Eucaristia, nell'istituzione del Sacerdozio e dell'amore fraterno. Dopo che siamo stati davanti alla sua croce con le nostre croci, cercando di rimuovere gli errori di posizionamento (titanismo, rassegnazione, ribellione, disperazioni). E dopo che, nella Veglia, siamo entrati nel buio della storia e della vita e ne siamo usciti con la Luce di Cristo risorto, di cui il Cero qui presente è il segno iniziatore... Cristo risorto è apparso agli apostoli, *rinchiusi in casa per paura e per prudenza*, come noi. A queste persone, invece di annunciare il rimprovero, annuncia il perdono e la pace. E fa vedere come ha guadagnato per noi questo perdono e questa pace: con la sua Passione, della quale mostra i segni, le ferite alle mani, ai piedi e al costato. Questo perdono, questo respiro, che è lo Spirito Santo, lo prendono, prima gli apostoli tutti insieme, poi uno di loro notoriamente diffidente, Tommaso.

**I Vangeli immediatamente successivi** alla Domenica in Albis ci presentano le funzioni di Gesù Cristo Risorto, cosa fa, cosa è, come ci coinvolge. Fanno questo attraverso alcuni titoli settimana dopo settimana: Agnello di Dio, Buon Pastore, Luce del mondo... In questa terza domenica, Gesù è descritto come Agnello di Dio. È importante accostare correttamente questo titolo superando le visioni abitudinarie e scontate. Nella liturgia feriale dei giorni scorsi abbiamo notato alcuni modi riduttivi di accostarsi a Gesù: Nicodemo, giudeo saggio, lo riconosce come *maestro*, invece Gesù non è un maestro che vuole insegnare delle cose, ma uno che vuole che questo vecchio rinasca (Gv 3,1-7). Gesù non è venuto a morire e risorgere per farci apprendere delle nozioni, ma per darci una vita nuova. Nell'episodio degli Atti con Pietro e Giovanni che incrociano lo storpio della Porta Bella (At 3,1-8), abbiamo visto che l'indigente si attende da loro solo una elemosina, mentre essi, nel nome di Cristo, lo fanno rialzare e lo fanno camminare, a testimonianza di Cristo risorto che non dà spiccioli. Antecedentemente sappiamo dei cittadini di Nazareth che sembra non vedessero in Gesù più che un falegname, figlio di Giuseppe. Potremo vivere meglio la Pasqua se usciamo un pò fuori da ciò a cui siamo abituati, l'abitudine è una pessima insegnante.

**Per comunicare ciò che Gesù è**, la liturgia di oggi mette in azione Giovanni il Battista. Questi, quando vede venire Gesù verso di lui esplose in una frase: *ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!* Una acclamazione così importante che noi la ripetiamo sempre, anche in questa liturgia. Un'acclamazione, un titolo che interessa l'Eucaristia e, prima ancora, il Battesimo, la vita nuova che il Signore vuole dare a noi, il Battesimo di cui parlano le prime due letture di oggi.

**Da dove tira fuori Giovanni Battista** questa definizione, che Gesù è colui che toglie il peccato del mondo? Giovanni Battista sta facendo un'opera di conversione e dà un battesimo per la conversione della gente. Dice: *io sto facendo tutto questo, ma verrà uno che davvero darà un*

*cuore nuovo, un'altra vita. Io annuncio, ma chi porterà a compimento l'opera è lui.* La domanda di Giovanni è, in fondo: chi avrà il potere di togliere il peccato dal cuore dell'uomo? Chi lo libererà? Andiamo all'origine delle liberazioni, quella dell'Egitto, che è cominciata con il sangue dell'agnello.

**Toglie il peccato.** Che significa 'toglie il peccato'? Come si può togliere una cosa di cui non si riconosce l'esistenza? Il mondo di oggi, sappiamo, ha perso il senso del peccato. Di fatto è lo Spirito Santo che ci fa capire che c'è un male in ognuno di noi. Senza lo spirito noi pensiamo di stare nel giusto e che tutti gli altri sbagliano continuamente intorno a noi. E' lo Spirito Santo che ci illumina come su un pacco che abbiamo e che non sappiamo a chi dare. E' il pacco delle nostre debolezze, dei nostri errori, delle nostre stupidaggini, dei nostri peccati, delle nostre incongruenze, delle nostre discontinuità, di tutte quelle cose indicibili che ci portiamo dentro. Non sappiamo dove mettere questo pacco, lo continuiamo a spostare, lo cambiamo di cassetto, lo nascondiamo, cerchiamo di rivenderlo, certe volte cerchiamo di canalizzarlo, citiamo il diritto alla libertà. Ci inventiamo ragionamenti, adattiamo anche le nostre conoscenze religiose perché ci diano il diritto di restare incongruenti come siamo. Ma chi è che prenderà davvero questo peso, chi è che se ne farà carico, chi avrà il potere di togliere il peccato dal nostro cuore, darci una vita libera da quella approssimazione abituale, da quell'oppressione che è la nostra mediocrità e la nostra discontinuità? Chi può renderci fratelli, portatori di un cuore nuovo?

**Ecco l'Agnello,** colui che toglie... airo = sollevare, prendere su di sé. Sappiamo questo 'togliere' non è un allontanare da sé: il Signore diceva ad Agostino *tolle et lege, prendi il libro con te e leggi.* Allora 'tollere' vuol dire prendere su di sé, sollevare, assumere.

Nostro Signore ha caricato su di sé i disagi di tutti, ha accettato di entrare in Gerusalemme, ha accettato il processo, ha accettato tutto quello di cui noi abbiamo fatto memoria nelle Via Crucis, durante questa Quaresima proprio per caricarsi su di sé le detenzioni nostre.

**Agnello, espressione strana** se pronunciata fuori dal reparto carni della *Esse Lunga*. Dove ha preso Giovanni questa parola? **L'agnello era quello dell'Esodo,** quello della Pasqua. L'agnello con il cui sangue le case degli israeliti sono diventate esenti dalla morte. L'agnello fondamentale era quello che fu sacrificato nella notte della liberazione dall'Egitto e che ogni anno ne rinnovava il memoriale della Pasqua. In Egitto, per liberare dal faraone alcune migliaia di muratori e di badanti bastava un agnellino di pochi chili e pochi mesi. Ma adesso, dopo tanti secoli, per milioni di peccatori organizzati, istruiti e presuntuosi, ci vuole ben di più. Chi ci libererà? Ci vorrà un agnello molto più grande, infinitamente più grande, divinamente più grande. Chi ci libererà da questo corpo di morte, diceva san Paolo? Dove è il nostro rituale di liberazione? dove sta il nostro sacrificio perché noi finalmente anziché uscire da un Egitto usciamo dal buio della solitudine in cui il nostro peccato ci sa infilare? Giovanni riconosce la venuta dell'agnello adeguato alle necessità del suo tempo, della storia, alle necessità di oggi, agnello promesso dai profeti, in particolare descritto da Isaia fin nei particolari.

**Ecco l'Agnello di Dio! Questa domenica annuncia che è arrivato qualcuno,** che Giovanni Battista ci indica presente, che è capace di accogliere, assorbire, prendersi l'onda del nostro male, qualcuno che è capace di portarci alla bellezza, qualcuno è capace di liberarci dall'oppressione della paura che ci immobilizza, rende schiavi del peccato. Quando Gesù in altri testi rimetterà i peccati, coloro che lo circondano diranno *ma chi può rimettere i peccati se non Dio solo?*(Lc 5,21). Gesù non contesta questa obiezione, ma dirà *appunto "adesso potete rendervi conto che Dio stesso vi sta visitando in questo momento nella mia persona!"* E per ciò il punto resta: rimette i peccati Dio solo.

***Ecco l'Agnello di Dio!*** Oggi cogliamo la drammaticità e la bellezza di questa frase. Abbiamo sperimentato che qualunque tecnica psicologica, umana, qualunque stratagemma non fa che spostare, coprire, sublimare, ma non può far scomparire la realtà del peccato. Non può dare all'uomo di vivere secondo una nuova nascita, non può dare all'uomo di essere rigenerato nell'amore, essere libero dal suo peccato. Di fronte all'errore, noi conosciamo due vie: scusiamo (quando siamo buoni) o accusiamo (quando vogliamo essere giusti). Il Signore non fa né l'una né l'altra cosa né ci scusa né ci accusa (lo viviamo nella Confessione), ma ci PERDONA. Tutto quello che lui ha guadagnato con la sua Passione viene riversato, riservato a noi

***Ecco l'Agnello di Dio, ecco il nostro sacrificio che ci libera*** dalla condanna a morte che abbiamo nel cuore a occuparci ansiosamente di noi stessi, essere liberi da noi stessi, essere cioè liberi dal nostro ricadere sui nostri atti piccoli, immaturi, incompiuti che sono i nostri peccati.

***Ecco l'Agnello di Dio! Annunziamo che è arrivato*** colui che si fa carico del nostro peccato, che prende su di sé il peccato, ha fatto sua la croce, lui sulla croce è stato pienamente agnello del nostro riscatto. E' stato sacrificato nella stessa ora in cui venivano offerti nel tempio gli agnelli per la liturgia pasquale. Noi abbiamo qualcuno che ci può tirar fuori dal peccato, non dobbiamo semplicemente cercare di ottimizzare e di continuare a accumulare questa discarica irrisolvibile che la nostra debolezza ci dà. C'è qualcuno che sa trasformare il nostro male in esperienza di misericordia e di amore. ACCOGLIAMO QUESTO DONO. Accogliamo la Pasqua che viene a noi!